

Philip Rolla
where I came from

childscape*

Phil Rolla

Philip Rolla
where I came from

Philip Rolla
where I came from
21.05.2022 – 30.10.2022

Mostra e catalogo realizzati da/
Exhibition and catalog realized by
Fondazione Rolla

Testi/Texts
Robert Adams
Philip Rolla

Stampe fotografiche/Photographic prints
Conservatorio della Fotografia, Olgiate Molgora, Italia

Riproduzione immagini e coordinamento editoriale /
Image reproduction and editorial coordination
Elide Brunati

Traduzioni/Translations
Santambrogio s.a.s.

Stampa/Printing
Salvioni Arti Grafiche, Bellinzona, Switzerland

* dal libro / from the book
Peter Handke, *Repetition*, 1986, Penguin Random House, UK, p.133

Con il sostegno di/Supported by

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



© Fondazione Rolla
www.rolla.info

Il catalogo è stato realizzato in occasione di *where I came from*, ventesima mostra organizzata dalla Fondazione Rolla. Una mostra particolare nata da una lunga riflessione su se stesso e sul suo passato fatta proprio da Philip Rolla. Questi anni, segnati dalla malattia e dalla reclusione, hanno portato Philip a passare in rassegna quelle carte chiuse nei cassetti che tutti accumulano durante la loro vita. Tra tanti ricordi e sorprese Rolla ha trovato dei negativi risalenti al 1972. Scatti della sua California, dei luoghi dove ha trascorso l'infanzia e a cui sono legati tanti ricordi. Luoghi che già nel 1972 erano mutati, per lo più logorati dal tempo e dall'incuria, ma che racchiudono, per lui, un'anima imperitura che vuole immortalare e ricordare...

Philip Rolla questa volta non mostra una parte della propria collezione, ma una parte della propria vita.

In catalogo e in mostra una selezione di 24 fotografie dalla serie *where I came from*, 1972, stampe dirette ai sali d'argento su carta baritata nel formato 12.6 x 19.2 cm, eseguite nel 2022.

Philip Michael Rolla è nato nel 1938 a Madrone, in California, una piccola cittadina agricola della Santa Clara Valley. Dopo la laurea alla Santa Clara University in ingegneria ed economia, ha capito che il suo destino non era quello di lavorare per una grande azienda americana e ha deciso di partire per l'Europa.

Nell'autunno del 1962 si è recato a Torino e ha lavorato come apprendista presso la casa automobilistica di Frank Reisner fino al 1965. L'anno dopo si è trasferito nel Canton Ticino, collocazione ideale per la vicinanza a tre grandi laghi e la vicinanza al costruttore di barche comasco Angelo Molinari, la cui amicizia e i cui insegnamenti sono stati fondamentali. Questo ha reso il Ticino il luogo perfetto per sviluppare ulteriormente il suo interesse per la propulsione marina ed è lì che ha fondato la Rolla Propellers.

In Ticino ha stretto amicizia con architetti e artisti - tra cui Dolf Schnebli, Pierino Selmoni, Flavio Paolucci e molti altri - grazie ai quali ha ampliato la sua conoscenza dell'arte contemporanea internazionale. Insieme alla moglie Rosella, a metà degli anni '90 comincia a collezionare inizialmente arte minimalista, e poi fotografia. Nel 2008 i coniugi Rolla hanno raggiunto un accordo con il comune di Bruzella, dove risiedono, per l'utilizzo dell'ex asilo come museo privato dedicato alla fotografia.

where I came from

Durante una lunga convalescenza da una grave malattia ho deciso di occuparmi del riordino di materiale degli ultimi 60 anni, di fotografie e documenti accumulati durante il mio tempo vissuto in Europa – e così ho ritrovato un rullino di fotografie realizzate 50 anni fa. Nel 1972 ero in California a visitare mio padre nella nostra piccola fattoria a Madrone. Avevo con me la mia Leica M-3 e passai mezza giornata a fotografare vecchi fienili, capannoni e case che costituivano l'atmosfera della mia infanzia e che sapevo che un giorno sarebbero scomparsi. Ormai queste povere ma fiere strutture non esistono più, e la loro dignità, che avevo tanto amato, è svanita. Le fotografie mi hanno sorpreso per essere in perfetta sintonia con la fotografia che amo oggi. All'epoca non sapevo nulla su *New Topographics*¹, e mi ci sono voluti più di 30 anni per scoprirlo così come il lavoro di Robert Adams. Il mio punto di vista non è cambiato nel tempo, ma è stato consolidato da ciò a cui sono stato esposto.

Non sono un fotografo e non ho la presunzione di esserlo, ma dovevo condividere queste immagini. Le ho mostrate ad alcuni amici fotografi di cui ammiro il lavoro e la loro opinione è stata molto positiva e mi hanno incoraggiato a fare qualcosa e metterle in mostra.

Ho avuto la fortuna in questi anni di avere una corrispondenza molto personale con Robert Adams, e di aver passato una giornata intera insieme a lui. Lo considero un vero amico, e sento in lui una dignità rara e sincera che ammiro. Sono molto orgoglioso di avere le sue seguenti parole come introduzione.

Philip Rolla

¹ La mostra *New Topographics: Photographs of a Man-Altered Landscape* curata da William Jenkins all'International Museum of Photography alla George Eastman House (Rochester, New York, 1975-1976) ebbe una ripercussione profondissima sulla fotografia in generale, e su quella paesaggistica, e non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa, dove generazioni di fotografi paesaggisti emularono e stanno ancora emulando lo spirito e l'estetica della mostra resa intramontabile dall'omonimo catalogo. Dal 1975 i fotografi di *New Topographics* come Robert Adams, Lewis Baltz, Bernd e Hilla Becher, Frank Gohlke, Nicholas Nixon e Stephen Shore hanno influenzato le pratiche fotografiche sul paesaggio in tutto il mondo.

Philip Rolla ci mostra com'era cinquant'anni fa camminare con attenzione nella campagna agricola della California. Mentre lo accompagniamo, ci suggerisce che, nonostante i dolori del mondo, una promessa è ancora viva. Quando camminiamo in un frutteto, per esempio, con il suo splendido ritmo di luce e ombra, percepiamo la riconciliazione. Non ci vengono offerte spiegazioni o prescrizioni, ma una porta sembra aprirsi.

Le immagini mi ricordano le parole di un Nativo Americano citate nella rivista del Sierra Club anni fa: "La terra ci dice come vivere". La bellezza dei vecchi fienili, per esempio, quasi fossero chiese, concepiti per lo più prima del dominio dell'agricoltura intensiva, implica una risposta piena di gratitudine per la Creazione.

Philip Rolla è, come sanno i suoi amici, un uomo generoso e visionario. Queste immagini sono state fatte, credo, per condividere speranza.

Robert Adams, 2022

Robert Adams (New Jersey, 1937) ha lavorato per otto anni come insegnante universitario prima di diventare fotografo. Le sue fotografie, la maggior parte delle quali registrano lo sviluppo del moderno *West* americano, sono state ampiamente raccolte, esposte e riprodotte. (Robert Adams, *Why People Photograph*, 1994, Aperture Foundation, New York, p. 190).















































The catalog was produced on the occasion of *where I came from*, the twentieth exhibition organized by the Rolla Foundation, a particular exhibition born from a long reflection by Philip Rolla, on himself and his past. These years, marked by illness and confinement, have led Philip to review those papers kept in drawers, which we all accumulate during our lives. Among many memories and surprises, Rolla found some negatives dating back to 1972, shots of his California, of the places where he spent his childhood and to which many memories are linked. Places that already in 1972 had changed, mostly worn out by time and neglect but that contained, for him, an imperishable soul that he wanted to immortalize and remember...

This time Philip Rolla does not show a part of his collection, but a part of his life.

In the catalog and in the exhibition a selection of 24 photographs from the series *where I came from*, 1972, gelatin silver prints on baryta paper in the format 12.6 x 19.2 cm, printed in 2022.

Philip Michael Rolla was born 1938 in Madrone, California, a small agricultural town in the Santa Clara Valley. He graduated from Santa Clara University, and on finishing his studies in engineering and economics, understood that his destiny was not in working for a large American company, and decided for Europe.

In fall 1962 he went to Turin and worked for the automobile manufacturer Frank Reisner as an apprentice until 1965. He moved to Canton Ticino in 1966. The proximity to three large lakes, and the presence of Como boat builder Angelo Molinari – whose friendship and instruction were fundamental – made it the perfect place to further develop his interest in marine propulsion, and there he founded Rolla Propellers.

In Ticino he developed friendships with architects and artists – such as Dolf Schnebli, Pierino Selmoni, Flavio Paolucci and many others – thanks to whom he expanded his knowledge of international contemporary art. With his wife Rosella he began collecting minimalist works in the late 1990s, later followed by photography. In 2008 the Rollas reached an agreement with the town of Bruzella, where they live, and were granted rights to use the ex-kindergarten as a private museum dedicated to photography.

where I came from

During a long recovery from a serious illness, I decided to occupy myself by going through 60 years, my time in Europe, of accumulated photographs and papers. In so doing, I discovered a roll of film I had taken 50 years ago. In 1972 I was in California visiting my father on our small farm in Madrone, I had my Leica M-3 and spent half a day doing a roll of film of the old barns, sheds, houses which were the atmosphere of my childhood and which I felt would one day disappear. These poor, proud structures are now gone as is their dignity which I loved so much. The photos surprised me in being exactly in line with the photography I love today. At the time I knew nothing of *New Topographics*¹ and it took me over 30 years to discover it and the work of Robert Adams. My point of view has not changed in time but has been reinforced by what I have been exposed to.

I am not a photographer and have no pretensions as such but I had to share these images and I showed them to some photographer friends that I admire the work of and their opinion was very positive and insistent that I do something to make them seen.

I have been fortunate in these years to have a very personal written correspondence with Robert Adams and to have spent a day with him in person. I consider him a true friend and to have a rare and sincere dignity which I admire. I am so proud to have his following words as an introduction.

Philip Rolla

¹ The exhibition *New Topographics: Photographs of a Man-Altered Landscape* curated by William Jenkins at the International Museum of Photography at the George Eastman House (Rochester, New York, 1975-1976) had a ripple effect on the whole medium and genre, not only in the United States, but in Europe too where generations of landscape photographers emulated and are still emulating the spirit and aesthetics of the exhibition made timeless by the homonymous catalog. Since 1975 *New Topographics* photographers such as Robert Adams, Lewis Baltz, Bernd and Hilla Becher, Frank Gohlke, Nicholas Nixon, and Stephen Shore have influenced photographic practices regarding landscape around the world.

Philip Rolla shows us what it was like fifty years ago to walk attentively in California's farm country. As we accompany him he suggests, despite the world's sorrows, that there is still promise. When we walk in an orchard, for example, with its splendid rhythm of light and shade, we sense reconciliation. We are offered no explanations or prescriptions, but a gate seems to open.

The pictures remind me of a Native American's words as quoted in the Sierra Club magazine years ago: "Land tells us how to live." The beauty of the almost church-like old barns, for instance, conceived mostly before the dominance of corporate agriculture, implies a grateful response to the Creation.

Philip Rolla is, as his friends know, a generous and visionary man. These pictures were, I believe, made to share hope.

Robert Adams, 2022

Robert Adams (New Jersey, 1937) worked for eight years as a college teacher before becoming a photographer. His pictures, most of which record the development of the modern American West, have been widely collected, exhibited, and reproduced. (Robert Adams, *Why People Photograph*, 1994, Aperture Foundation, New York, p. 190).

Finito di stampare nel mese di maggio 2022